

giovedì 26 luglio 2001

Italia

l'Unità

9

Sfruttati e pagati male il libro bianco della stampa

ROMA Poco più di 7.000 lire a pezzo, 7.500 per l'esattezza. E solo uno dei tanti esempi di sfruttamento del lavoro giornalistico dei tanti riportati nel «libro bianco sul lavoro nero» elaborato dalla Fnsi per sollecitare attenzione sulle numerose, sistematiche violazioni delle più elementari regole nei rapporti di lavoro nel settore della stampa. Dall'indagine, ricca di testimonianze individuali e storie personali di ordinario sfruttamento, emerge come in un settore in tumultuosa trasformazione centinaia di giornalisti subiscano ancora lavoro nero e soprusi: mancato riconoscimento della professione nelle iniziative on line malgrado le 10-12 ore di lavoro al giorno, contratti del settore commercio o di quello metalmeccanico. Su oltre 11 mila iscritti alla gestione separata dell'Inpgi - ha ricordato il segretario della Fnsi - quasi 6000 colleghi che vivono solo di lavoro autonomo, hanno un reddito accertato di pochi milioni all'anno pur lavorando a tempo pieno nelle redazioni. Alle irregolarità contrattuali e normative c'è poi da aggiungere il fenomeno dilagante del mobbing e il mancato riconoscimento dell'appartenenza alle «categorie protette dei giornalisti disabili. Nel lanciare l'allarme sul fenomeno e sollecitare l'attenzione delle istituzioni, la Fnsi ricorda come non possa esserci una libera informazione a fronte di un fenomeno di illegalità di questa natura e vastità.

La denuncia dell' Osservatorio di Milano: a Roma sono 40 mila, a Milano 30 mila, seguono Torino e Napoli 15 mila

Trecentomila clandestini in Italia

MILANO Sono 300 mila, secondo l'Osservatorio di Milano, i clandestini presenti sul territorio nazionale. Una situazione che, se non si interverrà, potrebbe comportare «gravi rischi sul piano della sicurezza». Proprio per sottolineare il «disagio fisico e psichico» di migliaia di persone ai margini della società, Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio di Milano, presenta ieri insieme ai risultati dell'indagine, elaborata con la collaborazione delle comunità straniere e delle associazioni di volontariato, anche 8 storie di extracomunitari clandestini. «Gli immigrati senza permesso di soggiorno - afferma l'Osservatorio - risultano essere per lo più provenienti dall'Albania, dalla Romania, dall'Ucraina ma anche dall'Ecuador, dal Cile, dal Perù, dal Senegal, dal Marocco, dalla Costa D'Avorio, dal Pakistan, dalla Cina e dalle Filippine». Le città che ne registrano la presenza maggiore, sempre secondo l'Osservatorio, sono Roma, con 40 mila presenze, e Milano, con 30 mila, seguite da Torino e Napoli con 15 mila. «Il 65%

degli immigrati irregolari svolge un'attività lavorativa, anche saltuaria, senza un contratto di lavoro - evidenzia l'indagine - . Il 5% è dedicato alla criminalità, ma ben il 30% vive di volontariato ed elemosine. È facilmente comprensibile - conclude Todisco - come persone che vivono in queste condizioni siano facilmente ricattabili dalle organizzazioni malavitose che ogni giorno utilizzano sempre di più gli immigrati irregolari».

Sapessi come è disumano essere clandestini a Milano. Lo dimostrano le sei storie «clandestine» dai quattro continenti del mondo raccontate da extracomunitari arrivati in Italia per un sogno e che ci sono rimasti come in un incubo. A presentare la realtà quotidiana degli stranieri «sans papier» all'ombra della Madonna Massimo Todisco dell'Osservatorio di Milano.

Tutti «fantasmi» imbrigliati dalle catene della legge Turco Napolitano, con lavori precari o senza salario, a dividere 40 metri quadrati con altre persone a cifre impossibili anche per un milanese

«medio». Con una speranza da «sperare»: il permesso di soggiorno è un unico denominatore comune: la fuga dalla povertà, dalla guerra, dalle malattie. Per questo l'Osservatorio di Milano chiede una prova di solidarietà ai milanesi per Javad, 17 anni, dal Marocco all'Italia a piedi nel 1996 in 30 giorni. Il maghrebino ha venduto per un periodo sigarette agli angoli delle strade, ma il lavoro è durato poco. Dieci giorni fa la sorellina di Javad è morta, ma lui non può tornare a Banimalal. Una soluzione gli è stata proposta dai alcuni connazionali: diventare un «cavallino», un piccolo corriere di droga, ma il ragazzo ha rifiutato. Per ora.

«Al signor Brambilla - dice Todisco - che chiede di cacciare gli extracomunitari e poi fa distribuire i volantini per 30 mila lire al giorno ricordo le storie di questi disperati». Come Giorgio, romano, 40 anni, già espulso, con due mancate regolarizzazioni alle spalle e un cantiere edile da gestire, perché nonostante la clandestinità a Giorgio il suo datore ha

affidato un intero cantiere: «ma vivo nel terrore - spiega - di essere fermato dalla polizia». Per lui infatti ci sarebbe solo via Corelli, il centro di permanenza per gli extracomunitari privi di permesso di soggiorno.

Stessa sorte che potrebbe capitare a Mario, 46 anni, ecuadoregno, sposato con una connazionale regolare che ha «perso» la possibilità del ricongiungimento familiare per le pastoie burocratiche del suo paese di origine.

Era arrivato in Italia nel 1999 e potrebbe rimanere clandestino per sempre.

Era maestro nel suo paese Arshed, 45 anni, pakistano, a un anno mezzo dalla pensione, costretto a fuggire per la persecuzione di un gruppo legato ai Talebani, Sipasahaba, e che ha lasciato a Gujrat sei figli, la moglie e il padre. La cooperativa che produce oggetti in plastica vorrebbe assumerlo, ma l'ex maestro che ha pagato 20 milioni per scappare dalle persecuzioni non è riuscito ad avere un permesso.

Tornano a settembre le domeniche a piedi

ROMA In arrivo tre nuove giornate senz'auto entro il 2001. La prima sarà sabato 22 settembre, in occasione della Giornata europea «In città senza la mia auto». Si proseguirà poi con due domeniche, una a novembre ed una a dicembre. E quanto prevede il decreto sulle «Giornate ecologiche 2001» firmato dal ministero dell'Ambiente.

«Le domeniche a piedi - ha sottolineato il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli - sono un'iniziativa apprezzata e condivisa, a valenza minima dal punto di vista della lotta all'inquinamento, ma significativa in termini di qualità della vita: il cittadino si riappropria infatti della sua città». Queste ultime tre giornate del 2001 inoltre, ha aggiunto, «potranno essere organizzate attraverso scelte territorialmente articolate che potranno consentire un minor sacrificio in termini di mobilità».

Per i Comuni che aderiranno all'iniziativa è previsto un finanziamento di 5,2 miliardi. Per ottenere i fondi, i Comuni dovranno chiudere al traffico privato un'area di almeno un ettaro (escluse le zone verdi) ogni 3.000 abitanti. La novità del decreto è che la chiusura potrà interessare una pluralità di aree discontinue all'interno del perimetro urbano e non un'unica vasta area del centro storico. All'iniziativa, e quindi ai finanziamenti, potranno aderire i Comuni con popolazione superiore a 40.000 abitanti ed i Comuni capoluogo di provincia.

I progetti che verranno finanziati dovranno riguardare campagne di sensibilizzazione e di informazione.

Una taglia sugli assassini del tabaccaio

I commercianti in rivolta dopo l'omicidio avvenuto vicino Napoli: «Lo Stato è assente»

Simone Collini

ROMA Un morto, freddato con un colpo di pistola in pieno volto. E una taglia sui quattro banditi che lo hanno ucciso. Come nella migliore tradizione western. Solo che in questo caso non si tratta di finzione, ma di cronaca.

La Federazione Italiana Tabaccari (Fit) ha messo a disposizione una taglia di 25 milioni da dare a chiunque fornirà alle forze dell'ordine notizie che contribuiscano alla cattura degli assassini di Vincenzo Norcaro, il tabaccaio di 30 anni, sposato e padre di due figli, che è stato ucciso la sera di martedì durante un tentativo di rapina avvenuto a Calvizzano, in provincia di Napoli.

«Ormai è un Far West contro i piccoli imprenditori», aveva commentato il sottosegretario alle Attività produttive, Stefano Stefani, appena appresa la tragica notizia. E ancora aria da Far West sembra di respirare apprendendo la notizia della taglia. «La Fit - si legge in un comunicato diffuso ieri pomeriggio dalla federazione che rappresenta la quasi totalità delle tabaccherie - si trova ancora una volta a dover constatare che le città sono sempre meno sicure. Tanto più nel momento - viene sottolineato nel comunicato - in cui in situazioni di emergenza, come il G8, si spostano forze dell'ordine in maniera massiccia da una città all'altra. Ed è per questo motivo che, oltre a chiedere un impegno reale delle forze dell'ordine nelle ricerche dei quattro rapinatori, la Fit mette a disposizione la somma di 25 milioni a coloro i quali forniscano notizie alle forze dell'ordine tali da contribuire fattivamente alla cattura degli assassini, testimoniando così che anche in zone «difficili» come quelle in questione il tessuto sociale può dare un serio aiuto».

Vincenzo Norcaro si trovava nella tabaccheria che gestiva insieme al fratello in viale della Repubblica, quando tre uomini, a volto coperto e armi in pugno, sono entrati nel negozio intimando di consegnare l'incasso della giornata. Secondo una prima ricostruzione di quanto avvenuto negli istanti successivi, sembra che Vincenzo abbia accennato una reazione e che uno dei tre malviventi abbia fatto fuoco contro di lui con una pistola calibro 9. Due colpi, di cui uno ha colpito il giovane alla bocca. I tre sono poi scappati, sembra senza prelevare l'incasso, a bordo di una Fiat Punto di colore blu su cui li attendeva un complice. Vincenzo è stato trasportato all'ospedale Cardarelli di Napoli, dove però è giunto cadavere.

Le indagini per individuare la banda di omicidi sono state condotte tutta la notte e tutta la giornata di ieri. Polizia e carabinieri concentrano le ricerche soprattutto negli ambienti della criminalità locale. L'intera provincia del napoletano è stata passata al setaccio, con perquisizioni e posti di blocco nell'Aversa, nell'area Giuglianesa, a Casoria, e nella zona Vesuviana e Nolana, ma finora non si ha alcuna traccia dei quattro malviventi.

Rabbia e indignazione per quanto accaduto sono state espresse dal presidente della Assotabaccari-Confesercenti, Maurizio Bruni, che ha denunciato: «Ancora una volta è toccato a un tabaccaio pagare con la vita l'incapacità dello Stato di garantire protezione e sicurezza ai cittadi-

ni. La richiesta di aiuto da parte dei tabaccari, dopo i molteplici omicidi dei mesi passati, avrebbe dovuto indurre lo Stato a una maggiore attenzione verso una categoria da sempre bersaglio della criminalità organizzata - ha sottolineato Bruni -. Abbiamo ripetutamente chiesto

maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio e certezza delle pene, ma le nostre proteste non sono state ascoltate».

E rabbia e indignazione, frammenti al dolore, si respirano anche fra le strade di Calvizzano, dove oggi il sindaco Mario Morra ha procla-

mato una giornata di lutto cittadino.

La gente denuncia soprattutto l'assenza delle istituzioni. In viale della Repubblica, teatro dell'omicidio del giovane tabaccaio, non c'è commerciante che non racconti di aver subito rapine e aggressioni,

mentre i 13 mila abitanti di Calvizzano lamentano che la tutela dell'ordine pubblico sia affidata ai sei vigili urbani presenti nel paese e denunciano che da anni attendono la realizzazione di una stazione dei carabinieri. Per ora, spiega il sindaco, sono stati individuati i locali.

la foto

Etna, si torna alla normalità Per i danni pronti 18 miliardi

CATANIA Lentamente, anche se con qualche sussulto, sta tornando sotto controllo l'eruzione dell'Etna. Qualche preoccupazione c'è stata nel corso della notte quando l'attività di una delle bocche è ripresa con virulenza l'attività stromboliana accompagnata da un tremore vulcanico sempre in direzione del comune di Nicolosi, ma gli esperti rassicurano e sembra proprio che l'emergenza stia cessando. Che la situazione sia sotto controllo lo ha confermato il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini che ieri mattina è salito sul vulcano con il direttore dell'Agenzia di Protezione civile Franco Barberi. Dopo avere effettuato un volo in elicottero Fini ha incontrato i giornalisti annunciando la stanziamento di diciotto miliardi di lire per gli interventi di ripristino delle attività economiche danneggiate dall'eruzione. Successivamente, ha detto Fini, e se si renderà necessario verrà varato un altro provvedimento per altri interventi. Alla domanda su come ha vissuto i momenti sull'Etna nei pressi dell'eruzione, Fini ha detto: «La forza e al tempo stesso il timore che il vulcano trasmette è il dato che mi ha impressionato di più. Ma ciò che mi ha stupito è il senso di responsabilità degli amministratori e il grande impegno che hanno garantito gli interventi della protezione civile. Lo Stato ha subito mostrato la sua presenza con grande tempestività».

Dunque l'Etna sembra concedere tregue e quella di ieri potrebbe essere il segnale di ripresa di normalità. Tirano un sospiro di sollievo i vulcanologi, i tecnici della Protezione Civile ma soprattutto la gente di Nicolosi che per giorni sono rimasti con il fiato sospeso. L'apertura di altre bocche sul fianco del gigante, spiegano gli esperti, ha contribuito a far uscire una grande quantità di lava, ha contribuito ad abbassare la pressione interna e di conseguenza a far decrescere i rischi.



La lotta ai piromani si rafforza, satelliti spia per una efficace prevenzione.

Incendi, l'Italia brucia meno

ROMA L'Italia brucia meno. Da gennaio al 22 luglio, infatti, si sono verificati 798 incendi in meno rispetto allo stesso periodo del 2000, con circa la metà della superficie di verde andata in fumo. Sono dati del corpo forestale. La lotta ai piromani, tuttavia, va avanti e si rafforza, prevedendo da quest'anno anche l'uso dei satelliti per una efficace prevenzione.

Ma ecco i dati. Dal 1 gennaio 2001 al 22 luglio sono stati 2942 gli incendi che hanno mandato in fumo una superficie di verde di 23519 ettari, di cui 8621 di bosco. Nello stesso periodo del 2000 si verificarono 3740 incendi che interes-

sarono una superficie di 48080 ettari di cui 21893 boscati. Rispetto all'anno scorso quindi una diminuzione di 798 incendi, una cifra inferiore anche alla media del decennio. Notevole è stato l'impegno del Corpo forestale nell'ambito della repressione dei reati connessi al fenomeno degli incendi. Dal 1 gennaio 2000 al 30 giugno 2001 sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 60 presunti autori di incendi, i controlli sono stati 5122 mentre le persone oggetto d'indagine sono state 1626. Accertati anche 247 illeciti amministrativi che hanno portato a sanzioni per circa 100 milioni di lire.

Sul territorio nazionale sono attivi in 1150 comandi oltre 5 mila uomini, 21 elicotteri e 140 tra piloti e specialisti. Potenziata anche la centrale operativa nazionale collegata alle 15 sale operative regionali, dove giungono tutte le segnalazioni d'incendio o le richieste d'intervento, pervenute al numero 1515. Dal 1 giugno ad oggi sono pervenute 4 mila richieste, un terzo delle quali provenienti da telefoni cellulari.

Più forza è stata data anche alla struttura investigativa del Corpo attiva con oltre 70 nuclei provinciali di Polizia ambientale e forestale (Nipaf) e un Nucleo investigativo centrale a livello nazionale.

La denuncia di Legambiente: un progetto per costruire ville a Cerboli

Ville vip sull'isola proibita

FIRENZE «Il mistero dell'isola di Cerboli». È il dossier di Legambiente e Italia Nostra che denuncia un «intrico di scatole cinesi» nella nuova proprietà di questo isolotto calcareo nel canale di Piombino, che fu dello scrittore Carlo Cassola e che i suoi eredi hanno venduto l'anno scorso.

Secondo gli ambientalisti le «scatole cinesi» nascondono «illustri personaggi» e società immobiliari «che hanno tra i propri fini l'attività edificatoria, finanziaria, commerciale diffusa e anche la gestione di sale da gioco».

Cerboli è un isolotto a circa 8 chilometri dall'Elba, inserito nel

parco nazionale dell'arcipelago toscano. Ha una estensione di 0,04 chilometri quadrati ed è interamente ricoperta di macchia di cisto marino, garige e lentisco. Tra la fauna una sottospecie di lucertola, la «Porcadis sicula cerbolensis» che vive solo in quell'ambiente, ed esemplari di Marangone dal ciuffo, un piccolo cormorano del quale in tutto l'arcipelago toscano sono state censite soltanto 30-40 coppie.

Nel lungo dossier si parla di acquisto «spoco lineare» e si chiede «chiarezza sulla società veramente padrona di cerboli e sulle sue reali intenzioni. È indispensabile - continuano le due associazioni - che tut-

te le istituzioni si attivino per evitare ogni possibile speculazione, da qualunque parte questa provenga».

Parte oggi da Comacchio la campagna del Wwf a salvaguardia dei fiumi italiani. Anche l'associazione ambientalista sarà infatti presente alla sfilata di moda sulle monumentali scalinate dei Trepponti a Comacchio, come partner istituzionale.

E ha scelto proprio Comacchio, capitale del Delta del Po, una delle zone umide più importanti d'Europa protetta dalla convenzione di Ramsar, per lanciare a livello nazionale la campagna «WwfLiberafiumi».

Pensionato sfrattato si dà fuoco

ASCOLI PICENO Disperato per essere stato sfrattato, un anziano ha tentato di darsi fuoco con una rudimentale bomba molotov, ma è stato bloccato da due agenti di polizia qualche secondo prima di mettere in atto il suo proposito. È accaduto ieri nella tarda mattinata ad Ascoli Piceno. S. M., 66 anni, pensionato originario di Palermo ma residente da molti anni a San Benedetto del Tronto, ha telefonato prima alla sede Rai di Ancona e poi alla Questura picena, annunciando l'intenzione di darsi fuoco davanti al Tribunale. L'operatore del 113 è riuscito però a capire che la telefonata proveniva in realtà da via Napoli e ha immediatamente inviato sul posto una «volante». Quando è arrivata la pattuglia ha trovato l'anziano barricato all'interno di una Fiat Uno amaranto, con una bottiglia di plastica piena di benzina verde (con tanto di straccio imbevuto) in una mano e l'accendino nell'altra. I finestrini della vettura erano tappezzati di cartelli con frasi sconnesse rivolte a procuratore della Repubblica e al presidente dell'Ordine degli avvocati. L'uomo ha spiegato poi di essere cardiopatico e sotto sfratto esecutivo, e ha chiesto di essere «processato in diretta televisiva».